

Dicembre 2011  
**SARCEDO**  
Storia & Cultura

Quaderno  
**9**



**COMM. LEONE BEAUPAIN**  
Lino Dall'Igna

**MULINO – CARTIERA - LANIFICIO**  
Umberto Todeschini

**LEGGENDO IL MACCÀ**  
Centro Culturale di Sarcedo

**PADRE TARCISIO BAGATIN**  
Poesie



Dicembre 2011

# SARCEDO

## Storia & Cultura

### Quaderno

# 9

Publicazione a cura del Gruppo Ricerca Storica di Sarcedo, della Consulta della Cultura  
e dell'Associazione Pro Loco di Sarcedo.

Realizzata con il patrocinio del Comune di Sarcedo.

Coordinamento editoriale: Ufficio Cultura

Realizzazione a cura di Mario Todeschini

Stampa: Tipografia Ronzani snc – Sandrigo (VI)

Dicembre 2011 - distribuzione gratuita

# Comm. Leone Beaupain

Storia di un uomo che per buona parte del 900 ha dato un importante sviluppo economico e sociale al paese di Sarcedo ed ai paesi limitrofi.

Lino Dall'Igna



Tullia Manzini Beaupain  
N. il 4 aprile 1884  
M. il 22 gennaio 1975



Nato a Verviere, Belgio il 29 ottobre 1882

Dobbiamo partire dal 1885, quando Giovanni Ranzolin, proprietario di una Cartiera lungo il canale Mordini, derivato dall' Astico, decise di trasformare detta Cartiera in Tessitura Lana. Per dirigere la Tessitura fece richiesta di un tecnico esperto alla Scuola di Tessitura di Verviere in Belgio, già famosa a quel tempo. Si presentò un giovanotto di circa vent'anni, un certo Leone Beaupain, belga.

Nel 1908 Angelo Ferrarin di Thiene acquistò dai Ranzolin la Tessitura Lana, dando vita così alla "Società Anonima Lanificio Angelo Ferrarin" il 14 gennaio 1909.

Nel 1913 Leone Beaupain si staccò dal "Lanificio Angelo Ferrarin", costituendo la società in accomandita semplice "Lanificio Leone Beaupain & Compagni", della quale divenne unico Gerente Responsabile.

Nel frattempo Leone Beaupain si sposò con Tullia Manzini e nel Dicembre del 1907 nacque la prima figlia Mabel. Seguiranno Ivonne e Misa.



I Beaupain a Crespano del Grappa nel 1911

Arrivarono gli anni della prima guerra mondiale e nel 1917 la tessitura fu occupata dalle truppe Inglesi. La famiglia Beaupain si trasferì a Milano, portando con sé due giovani ragazze di Sarcedo, una delle quali si chiamava Elisabetta Villani, figlia di Giuseppe Villani, all'epoca portinaio del Lanificio, per aiutare la giovane moglie Tullia e le piccole figlie.

Alla fine della guerra rientrò a Sarcedo e, con molto coraggio e nuovi investimenti con telai più moderni, rimise in moto la tessitura, assunse nuove dipendenti aumentando di molto la produzione. Il lanificio disponeva di tutte le varie fasi di lavorazione: dalla binatura alla ritorcitura, dalla tessitura alla tintoria e al finissaggio. Inoltre disponeva di una capace centrale idroelettrica, magazzini di stoccaggio e spedizione dei tessuti e uffici amministrativi. Nel 1926 si sposò la primogenita Mabel e tutti i dipendenti erano presenti alla cerimonia, come dimostra questa bella foto del 1926 della piazza di Sarcedo.



Sarcedo 1926: foto ricordo del matrimonio di Mabel Beaupain Cappa

Gli affari andavano bene, arrivarono commesse di fornitura di coperte dall'esercito. Un'importante commessa arrivò, sempre dall'esercito, per la fornitura di particolari tessuti per le divise degli ufficiali dell'Aeronautica Militare, in quel periodo molto nota non solo in Italia, ma anche in tutto il mondo, basta ricordare le imprese di Arturo Ferrarin e di Lombardi. Altre importanti commesse arrivarono dal Vaticano per la fornitura di particolari tessuti per le vesti dei Sacerdoti, Suore e di altri ordini religiosi.

Arrivò la seconda guerra mondiale e la produzione non si fermò, anche perché la maggior parte del personale impiegato era composto da donne. La fabbrica fu miracolosamente risparmiata dai pesanti bombardamenti. Le testimonianze da me raccolte presso ex dipendenti mi hanno raccontato del fuggi fuggi generale al primo segnale di pericolo.

L'ordine era quello di fuggire su per la collina, in ordine sparso, e di cercare riparo sotto le piante. Mi è stato riferito a questo proposito che nel periodo più cruento era stato messo un uomo, il Sig. Giovanni Polga, di vedetta sulla collina per dare segnale di pericolo.

Finalmente arriva la primavera del 1945 e la guerra, con tutti i suoi problemi, finì, ma la Tessitura Beaupain non si fermò, anzi incrementò la sua produzione. Leone Beaupain ampliò la fabbrica e assunse altri operai, una manna a quel tempo per Sarcedo.

Molti ricordano ancora oggi l'andirivieni di ragazze e signore sulla strada antistante la fabbrica, nel cambio dei vari turni di lavoro, rigorosamente scanditi dal richiamo della mitica "Cuca".



Dipendenti del Lanificio Beaupain anni '40



Lavoratrici del Lanificio Beaupain nel 1919

Il 23 Dicembre del 1946 un grave lutto colpì la famiglia Beaupain, cioè la morte della primogenita Mabel Beaupain Cappa.



Mabel Beaupain Cappa

Durante la primavera del 1949 arrivò a Sarcedo la Madonna Pellegrina, che è una grande festa di devozione per tutta la comunità. Il Comm. Beaupain e le sue dipendenti organizzarono una sosta della Vergine nel cortile della Tessitura, in segno di riconoscenza per essere usciti indenni dalla guerra. Grande è stata la commozione e la partecipazione come dimostrano le varie fotografie.



La Madonna Pellegrina nel cortile della Tessitura Beaupain 1949

Una delle più anziane dipendenti da me intervistata (classe 1923, assunta in fabbrica nel 1935) parla ancor oggi con una certa commozione del suo vecchio datore di lavoro.

Il buon Leone non praticava nessuna religione, ma questo non gli impediva di intrattenere ottimi rapporti con l'allora Arciprete di Sarcedo Don Mario Cola. Quando, una volta all'anno, Don Mario si recava in fabbrica per la benedizione era sempre il Comm. Leone che lo riceveva e che dava ordine di fermare i telai. Voleva tutti i dipendenti radunati nel salone per la breve cerimonia di Benedizione. Alla fine della cerimonia l'Arciprete riceveva una corposa busta di offerta per le necessità della Chiesa.



Lanificio Beaupain: compagne di lavoro posano per una foto ricordo, anni '40

Gli anni '50 e '60 sono stati gli anni della ricostruzione e della riscossa, c'era lavoro, voglia di fare, entusiasmo, bastava un'idea e tanta voglia di lavorare.

Il Lanificio Beaupain andava alla grande, senza dubbio questo fu il periodo di maggior sviluppo e della massima occupazione, tanto è vero che alcuni dipendenti fra i più intraprendenti pensarono bene di mettersi in proprio e così si sviluppò un importante indotto che arricchì ulteriormente l'economia di Sarcedo. Molti oggi hanno chiuso, ma qualche esempio esiste ancora. La gente dei paesi vicini ci invidiavano e dicevano: "Voi di Sarcedo siete fortunati perché avete le fabbriche". Anche nelle case cominciavano a battere i telai.

Cominciarono a formarsi gruppi di riparatrici e di ragazze addette al ripasso delle pezze. Non di rado si incontravano in quegli anni, girando per Sarcedo, ragazze o giovani signore a piedi con sopra alla bicicletta una o due pezze di tessuto da riparare.

Ad una cosa è sempre stato attento il Comm. Beaupain quando doveva assumere un dipendente: prima cercava a Sarcedo, magari andando alla scuola di cucito e ricamo gestita dalle Suore dove prendeva le più brave, sebbene qualche volta assumesse anche la ragazza più bisognosa, poi, se non trovava, si rivolgeva ai paesi limitrofi.

Non di rado poteva accadere che due o tre membri della stessa famiglia lavorassero in tessitura nei vari turni. Questo è stato molto importante per l'economia delle famiglie e di tutto il nostro paese.

Il Comm. Leone Beupain è sempre stato molto presente nella vita sociale di Sarcedo anche con varie donazioni. Spesso lo si vedeva presente alle cerimonie pubbliche e alle varie manifestazioni. Intratteneva buoni rapporti, come abbiamo già visto, sia con l'Arciprete Don Mario Cola prima che con Don Giovanni Brazzale dopo; era inoltre molto conosciuto e stimato in provincia a livello politico.

Conosceva personalmente molte personalità pubbliche del tempo, e intratteneva con loro ottimi rapporti.



Foto ricordo degli 80 anni del Comm. Leone Beupain ottobre 1962



Una giovane Leda Ceresara porge gli auguri a nome di tutti i dipendenti al Comm. Leone (si noti il cagnolino Kapi, inseparabile amico)



Signore esperte e giovani apprendiste al ripasso delle pezze anni 50

Nell'ottobre del 1962 il Comm. Leone Beupain compì 80 anni.

Venne organizzata una grande festa con la partecipazione delle autorità locali, la banda del paese e tutti i dipendenti ed ex dipendenti del Lanificio. Alla fine della cerimonia le autorità e i dipendenti hanno preso parte ad un pranzo organizzato presso le due trattorie al tempo presenti nella piazza di Sarcedo.



I dipendenti del Lanificio Beupain festeggiano gli 80 anni del Comm. Leone

Leone Beupain, oltre la grande passione e competenza per il suo lavoro, aveva l'hobby della fisarmonica che spesso suonava dopo ore di fabbrica per distendersi. Non era un gran suonatore e si dice che l'unico ad essere sempre presente alle sue esibizioni fosse il fido Kapi, ormai sordo. Altra sua grande passione erano le automobili, moderne e veloci, che cambiava con una certa frequenza. Dicono che non guidasse molto bene, però non si hanno notizie di suoi incidenti.

Il Comm. Leone era una persona sempre molto elegante e signorile nei modi. Infatti, ogni volta che incontrava una signora la salutava togliendosi il cappello e accennando un inchino. Di signore, d'altro canto, ne frequentò più di una, a volte anche molto belle.

Il Comm. Leone Beupain morì la mattina del 14 ottobre 1966, all'età di 84 anni, all'Ospedale di Thiene.

Fu trasportato nella sua fabbrica, avvolto in una coperta, con un furgone dell'azienda.

Alcune sue vecchie dipendenti, presenti in fabbrica, si presero cura della salma, predisponendo la camera ardente. Grande commozione alla notizia si sparse per tutto il paese e, come in una processione, in molti hanno reso omaggio al grande imprenditore defunto.

Grande è stata la partecipazione alle esequie, con la presenza di varie autorità locali e provinciali. Il corteo funebre era aperto dalla Banda di Sarcedo, seguita dalle autorità e una grande folla di dipendenti e cittadini di Sarcedo. In molti ricordano quando il corteo funebre partì dalla sua fabbrica e il suono della "Cuca" risuonò per l'ultima volta tra le rive dell'Astico e le verdi colline di Sarcedo.

Si racconta che "Di tutti i popoli Gallici, i Belgi sono i più forti ed indomabili". Leone Beupain era belga.

A questo grande e combattivo industriale che tanto ha dato a Sarcedo nei miseri anni dell'inizio del 900 varrebbe la pena di dedicare una targa, una via, una sala alla sua memoria.

Da parte mia, "Grazie Commendatore".

Perché ho voluto raccontare questa storia?

Perché, rovistando tra le varie cartelle lasciatemi da mio padre, ho trovato il suo primo libretto di lavoro dove si legge:

Data di consegna del Libretto: 16/6/1908

Intestatario: Dall'Igna Antonio di Eugenio nato il 13/1/1896, di anni 12

condizioni generali: buone

costituzione scheletrica: sufficiente

stato di salute: soddisfacente

attitudine al lavoro: soddisfacente.

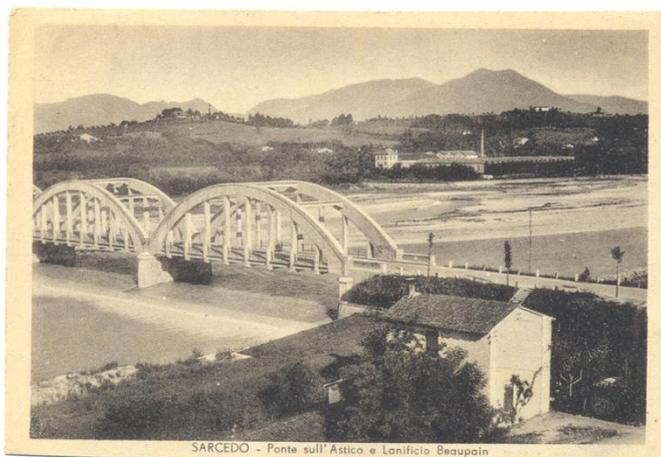
Ammesso allo stabilimento di Tessitura Lana

Firmato: Giovanni Ranzolin

16 Giugno 1908 qualifica di operaio, sede dello stabilimento: Sarcedo.

Firma del gerente:

Leone Beupain



Vista ponte sull'Astico e Lanificio Beupain negli anni 50

# Mulino cartiera lanificio

Umberto Todeschini

Il lanificio Beaupain di Sarcedo, ora frazionato in più attività lavorative, rappresenta l'edificio più a meridione costruito sul Canale Mordini vicino alla strada Gasparona che da Sarcedo porta a Breganze.

Questo canale, che prese il nome dal progettista ingegnere Antonio Mordini, iniziò a funzionare nell'anno 1866 raccogliendo le acque di tutte le rogge che scorrevano sulla riva destra del torrente Astico, evitando così le frequenti distruzioni da esse subite in passato a causa delle furiose piene dello stesso torrente.

Ripercorriamo ora le varie trasformazioni subite nel corso dei secoli dagli edifici e dalle diverse attività svolte nel luogo dove ora si trova la costruzione dell'ex Lanificio Beaupain.

## **Il Mulin de l'Astego. Sesso – Rizzi – Beregani**

Nel XIV secolo (1300) è probabile che in quel luogo, sulla roggia Verlata, in data non identificata, fosse stata edificata, prima una sega da legnami, e successivamente un mulino atto a macinare il grano. Questa supposizione deriva dalla lettura del disegno tracciato nell'anno 1557 dal perito Giacomo Gastaldo per illustrare il percorso della roggia Nuova di Sarcedo. Nel luogo dove alla fine sorgerà il Lanificio Beaupain, si vede disegnato un mulino da macinare il grano a due ruote azionate dall'acqua della roggia Verlata, con la scritta "Mulin de l'Astego" e a fianco

"Contrà della Sega", quasi a suggerire che in quella contrada e in quel luogo un tempo, prima del mulino, vi fosse una sega da legnami. Vicino al mulino sono disegnate due piccole case, anzi due casoni costruiti in legno e paglia abitate da due componenti della famiglia Merlo e indicati come "cason de Andrea Merlo" e "cason de Valentin Merlo".

In alcuni atti notarili di circa 20 anni posteriori, troviamo ancora i Merlo ad abitare in quel luogo, ora chiamato la "contrà dei Molini". Viene nominata una certa Dorotea, moglie di Valentin Merlo, abitante nella casa di Filippo Sesso, casa adibita a mulino: "1574 21 Gennaio, notaio Frighello prè Bernardino. In pertinenze di Sarcedo in casa di Filippo Sesso nella quale abita l'infrascritta Dorotea moglie di Valentin Merlo situata in contrà dei molini e nella stessa casa sono situati i mulini...".

"1574 12 luglio. Archivio Sesso. Notaio Giuseppe di Frighelli.

Acquisto per ducati 30 di Baldissera della Morosa de Regio da Valentin del fu Francesco Merlo di Sarcedo un campo e mezzo arativo con Teza coperta di paglia corte, ara e orto in pertinenze di Sarcedo in contrà dei molini, sopra quali si pagano agli eredi del sig. Co: Costantin Sesso annui troni 2 e una gallina".

"1575 22 luglio, notaio Prè Giuseppe figlio di Valeriano di Sarcedo. In Sarcedo in contrà Molino dell'Astico. Valentino del fu Francesco Merlo di Sarcedo vendette per il prezzo di 30

ducato a Baldassare da Regio abitante a Sarcedo, una pezza di terra di un campo e mezzo con tezza a paglia corte ara e orto piantata di viti e alberi fruttiferi e non, situata in Sarcedo in contrà del Molino dell'Astico confinante a mane presso Giuseppe del fu Gio Maria mugnaio di Sarcedo, a mezzogiorno presso i nobili Dotto padovani, a monte la Roggia Verlata a sera il predetto venditore, solvendo di affitto annuo agli eredi del nobile Costantino Sesso due troni e una gallina...".

Da quanto sopra si può rilevare che il "Mulino dell'Astego" era di proprietà dei nobili conti Sesso e dato in affitto in quel tempo alla famiglia Merlo di Sarcedo. I Sesso, di origine emiliana, all'inizio del 1300, sostennero militarmente i Dalla Scala, subentrati ai padovani nel governo del territorio vicentino, e da questi signori veronesi ebbero investiture di beni principalmente a Sandrigo e a Sarcedo e, presumibilmente, fu allora che entrarono in possesso o costruirono il "Mulino dell'Astego" sulla roggia Verlata.

Alla fine del 1609 il mulino viene affittato a Giovanni del fu Simone Mabilia da Mure e dall'atto di investitura si capisce che già in precedenza, ai Merlo era subentrato nella conduzione del mulino il signor Marcantonio Terzo: notaio Iseppo Zago, 1609 29 dicembre. "In Vicenza in contrada di Porta Nova a Santo Ambrosio in casa del locatore. Il nobile Zambattista del fu Marcantonio Sesso facendo per se e suoi eredi investe Zuane del fu Simone Mabilia da Mure, abitante ora a Montecchio



prima di avere il benessere dei Provveditori veneziani : “ ....una rozza detta la rozza Verlata sopra la quale, nelle pertinenze di Sarcedo sono fabricate due poste de molini ambe di rode tre una di ragione del sig. Alessandro Bergan presso la quale hora prencipia ad edificare un edificio da cartiera...”. Dalla cronologia di tutte le cartiere attive nel territorio vicentino dalla fine del Quattrocento alla metà dell'Ottocento, il 1648 risulta essere l'anno di costruzione della cartiera di Sarcedo.

Le vicende successive e i passaggi di proprietà si possono rilevare nell'Archivio di Stato di Venezia nella Commissione investire acque del Dipartimento del Bacchiglione busta 2 n° 84 23 agosto 1812 nella ricostruzione fatta, tramite alcuni allegati, dal conte Federico Maldura di Padova a partire dall'investitura originaria dei fratelli Beregan 1648 fino a quella di Bianca Contarini di Bertucci moglie dello stesso Maldura della quale era amministratore dei beni :

A) 1648 25 giugno in Pregadi. Si chiede di concedere ai fratelli Gio Batta e Alessandro la facoltà di costruire un edificio da carta sopra una rozza che viene dal fiume Astico dalla parte opposta dove possiedono un molino appresso Sarcedo con esborso di ducati 80 al magistrato dei beni inculti.

B) 1648 7 luglio. In esecuzione della parte presa dal senato il 25 giugno 1648 su supplica dei fratelli Beregan del 13 febbraio 1648, hanno concesso facoltà di costruire la “cartara”.

C) 1654 30 aprile. Contratto di nozze tra Laura figlia di Alessandro Beregan e di Faustina Chierigata e il sig. Anzolo Zusto fu Francesco. In dote alla sposa viene data una cartiera nel comune di Sarcedo in contrà dell'Astico al momento affittata ad Anzolo Anzolini per ducati annui 525 e per regalia 25 risma di carta fina da scrivere, val ducati 12000 dodicimille.

D) 1693 24 settembre. Promessa di matrimonio tra la nobile Faustina

figlia di Anzolo Zusto e il nobile Niccolò Correr di Paolo. Viene promessa allo sposo la cartiera di Sarcedo ora affittata a Tomio Parise da Vicenza per ducati annui 360 e 25 risme di carta da scrivere.

E) 1734 15 gennaio. Faustina Zusto con suo testamento 12 marzo 1723 aveva dato facoltà ai suoi due fratelli Alvise e Nicolò, o ai loro figli, di vendere la cartiera di Sarcedo (in precedenza rimasta sempre vincolata come fondo dotale della famiglia Zusto) con obbligo però di costituire un altro fondo fruttifero. In data 15 gennaio 1734 la cartiera fu promessa e assegnata in dote a Bianca Zusto figlia del nobile Angelo, uno di essi fratelli, con contratto di nozze della stessa con Bertucci Contarini fu Paolo del 12 febbraio 1733.

F) 1723 12 marzo. Testamento di Faustina Zusto.

G) 1804 21 maggio. Contratto di nozze tra Bianca Contarini e il conte Federico Maldura del fu conte Andrea padovano. Per dote il nobile Bertucci Contarini padre della sposa consegna due case in Padova e una cartiera in Sarcedo affittata a Luigi e Gaetano fratelli Pianton di Vicenza con rendita totale degli affitti di ducati 600 annui.

Il 9 maggio 1828 il conte Federico Maldura vende a Giovanni Ranzolin di Giovanni da Thiene “ un edificio ad uso di cartiera sulla roggia detta Verlata con fabbriche di muro, adiacenze e terreno contiguo della superficie di campi uno e mezzo circa, compreso il sedime delle fabbriche e gli orti in Sarcedo contrada delle Camarine”.

Alla morte di Giovanni Ranzolin, 3 settembre 1836, l'eredità passa ai figli Giovanni, Marco e Gio Batta.

Nel 1850, nel catasto austriaco, la cartiera risulta essere di proprietà di Giovanni Ranzolin fu Giovanni fino alla sua morte avvenuta il 31 agosto 1862.

Nel 1865 la cartiera e gli altri beni sono amministrati dai suoi tre figli Giovanni, Giuseppe sacerdote e Bartolomeo. Nel 1885, dopo la divisione dei beni fra i tre fratelli, unico proprietario della cartiera diventa Giovanni Ranzolin. In quell'anno, come da statistiche della Camera di Commercio di Vicenza, la cartiera di Sarcedo era dotata di tre tine per la macerazione degli stracci per produrre la carta. Era considerata una cartiera di media grandezza, tenuto conto che in tutte otto le cartiere all'epoca esistenti nella provincia di Vicenza (Oliero, Dueville, Sarcedo, Lugo, Arsiero, Piovene, Torrebelvicino, Bassano ), contavano complessivamente quindici tine e solo Oliero e Dueville avevano tre tine come la cartiera di Sarcedo. Nelle cartiere a tre tine lavoravano mediamente 8 uomini, 12 donne ed un fanciullo e avevano una produzione media di 500 risme di carta da scrivere, 300 risme di carta da stampa e 15 quintali metrici di cartone.



Disegno datato 1872 che mostra la pianta della cartiera Ranzolin sul canale Mordini. Archivio consorzio Astico di Thiene

## **Il Lanificio. Ranzolin – Beaupain – Ferrarin – Beaupain**

Giovanni Ranzolin, divenuto unico proprietario della cartiera di Sarcedo, in seguito alla divisione ereditaria dell'anno 1885, compie una svolta decisiva, abbandona la produzione cartaria, forse a quel tempo poco remunerativa e passa a quella laniera più redditizia e in forte espansione nell'alto vicentino e in particolare a Schio. La ditta Giovanni Ranzolin, , già operante a Thiene nel settore tessile con uno stabilimento ben avviato, ora con quello di Sarcedo diventa la maggiore azienda laniera nel thienese e dintorni. L'aumento della domanda da parte del mercato laniero spinge Giovanni Ranzolin ad investire in nuovi macchinari e di conseguenza ad aumentare la manodopera operaia. E' forse questo il motivo che lo spinge ad affittare la parte della fabbrica riguardante la filatura a tecnici e dirigenti di provata esperienza di provenienza lombarda e belga.

Il contratto di affittanza, l'inventario degli immobili e dei macchinari locati sono particolarmente interessanti e vale la pena di trascriverli integralmente.

*Documento che descrive la locazione di parte del fabbricato e dei macchinari dell'opificio del signor Nereo Ranzolin, situato in Sarcedo sul Canale Mordini. Allegato l'inventario degli immobili e dei macchinari locati.*

*N 1292 24 di Rep. Locazione conduzione N 4219 di Reg.*

*Regnando Sua Maestà Umberto Primo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia in Thiene l'anno 1893 milleottocentonovantatré in giorno di lunedì 24 ventiquattro luglio nello studio del notaio Luigi Scalcerle via Garibaldi. Avanti a me notaio Scalcerle D. Luigi residente in Thiene iscritto presso il consiglio notarile dei distretti uniti di Vicenza e Bassano Vicentino ed alla simultanea presenza dei testimoni sig. Marinoni Paolo fu*

*Gio. Antonio nato e domiciliato in Thiene, Turcato Gasparo fu Giuseppe nato e domiciliato in Carrè possidenti noti. Personalmente si costituirono li sig. Ranzolin Nereo fu Giovanni nato e domiciliato in Thiene (provincia di Vicenza) possidente, Ronchi Luigi fu Gaetano nato e domiciliato in Milano via Marco Polo N 16 e il di lui figlio Ronchi Ettore di Luigi nato e domiciliato in Milano, Ferraris D. Giovanni di Lorenzo ingegnere nato a Borgo Sesia domiciliato in Milano Broletto N 16, Buisson Giovanni fu Gabriele nato a Thiery (Francia dipartimento del Rodano) ed ora residente nello stabilimento Ranzolin in Sarcedo Vicentino, tutti e quattro facendo per se, eredi dall'altra parte, i quali a reciproca richiesta di accettazione hanno convenuto, stipulato e dichiarato quanto segue :*

*1) Il sig. Nereo Ranzolin fu Giovanni per se ed eredi concede in locazione semplice e temporanea ai sig. Luigi Ronchi, e il figlio Ettore Ronchi, Giovanni Ferraris e Giovanni Buisson il di lui stabilimento industriale ora ad uso filatura di lana con casa e terreno annessovi tutto situato nel comune di Sarcedo contrà Cartiera (provincia di Vicenza) nonché la forza motrice idraulica, le macchine, apparecchio, attrezzi, trasmissione ed accessori, riguardanti per l'uso della filatura situata nella stessa località, esclusi i telai e macchine d'appretto e relativi accessori, il tutto come dalla descrizione che qui in calce viene apposta pur essa firmata debitamente dalle parti, dai testimoni e da me notaio, e ciò per il seguente annuo canone ed ai patti e condizioni qui sotto indicati.*

*2) Le cose che formano oggetto del presente contratto s'intendono, e vengono locate e rispettivamente prese in conduzione con tutte le relative attinenze pertinenze ed accessioni, e con tutti gli inerenti diritti, ragioni d'acqua, e forza motrice nello stato materiale e di fatto risul-*

*tante dalla descrizione di cui dall'atto di consegna.*

*3) La durata dell'affitto si conviene abbia ad essere d'anni 12 che avranno principio col giorno 1 settembre 1893 ed andranno quindi a scadere nel 31 agosto 1905, millenovecentocinque. Si conviene però che tanto il locatore quanto i conduttori abbiano a far procedere ad una denuncia di finita locazione due anni prima della convenuta scadenza quando o l'uno o gli altri, non intendessero di proseguire nell'affitto, in mancanza della quale l'affitto stesso si riterrà continuativo per altri due anni e così di seguito successivamente.*

*4) Il prezzo di locazione viene convenuto a) per lo stabilimento industriale ora ad uso filatura lana, ed in seguito ad uso filatura cascami in seta (bouettes e demi a schappe), nel caso di cambiamenti di materia da filarsi i conduttori saranno obbligati a notificarlo al locatore, colla casa e terreni annessi nell'annua somma d'Ite. Lire 4000 quattromille, b) per le macchine, apparecchi, attrezzi e forza idraulica nella somma d'Ite. Lire 8000 ottomille, formanti complessivamente Ite. Lire 12000 dodicimilla all'anno che i sig. conduttori si obbligano di pagare nelle mani ed al domicilio presente e futuro del sig. Ranzolin Nereo e di chi fosse per subentrare nella di lui rappresentanza in due eguali rate semestrali anticipate scadenti la prima al 1 settembre 1893 tre, la seconda al 1 marzo 1894 quattro e così successivamente ogni anno.*

*5) Sui fitti insoluti dal giorno della scadenza fino a quello dell'effettivo pagamento saranno i sig. conduttori obbligati a corrispondere al locatore gl'interessi di mora nella misura legale.*

*6) Le tasse ed imposte sui fabbricati e terreni, assicurazione incendi relativa ai fabbricati e macchine di*

proprietà del locatore, nonché le spese tutte del consorzio del Canale Mordini sono a carico del locatore, tutte le altre imposte presenti e future ed in specie la tassa sui redditi di ricchezza mobile, tassa d'esercizio, rivendita ed ogni altra che colpisce la loro industria ed il loro commercio sono a carico dei conduttori.

7) Il locatore sig. Nereo Ranzolin ed eredi garantisce e si obbliga di mantenere inclusi i diritti, ragioni e possessi che a norma dei titoli ed investiture gli competono sulle acque del Canale Mordini, garantendo altresì che durante la locazione non saranno variate le condizioni odierne del Canale stesso in considerazione delle quali soltanto i conduttori sono addivenuti alla stipulazione del presente affitto. Venendo a mancare per casi fortuiti o di forza maggiore le condizioni odierne del Canale Mordini. Quali all'articolo 7° i conduttori avranno diritto a ritenere sciolta l'affittanza senza obbligo nel locatore di risarcire i danni che per la cessazione della produzione i conduttori possono subire.

8) I conduttori saranno obbligati, come si obbligano di custodire, conservare, mantenere le cose locate colla diligenza di buon padre di famiglia e a vigilare perché non avvengano usurpazioni ed avvisare subito il locatore d'ogni usurpazione eventuale. Sarà carico del locatore il deperimento naturale degli immobili, che delle macchine ed attrezzi.

9) E' fatta facoltà ai conduttori durante la locazione : a) di disporre le attuali macchine, apparecchi ed attrezzi e le trasmissioni nel modo che stimassero più conveniente per la propria industria.

b) D'introdurre sia macchine ed accessori, sia nelle fabbriche quei miglioramenti che credessero del caso. E' però riservato al locatore il di-

ritto al termine della locazione di ritenere per sé i miglioramenti senza obbligo di pagare indennizzi o corrispettivi alcuno, come pure i conduttori non avranno l'obbligo di rimettere in istato primitivo le macchine, le trasmissioni e gli attrezzi.

10) Il locatore si riserva il diritto di visitare durante la locazione ognora che lo reputi conveniente nel proprio interesse le cose affittate e di richiamare, occorrendo, i conduttori all'esatta osservanza dei patti di cui al presente istromento.

11) E' vietato ai conduttori di ceder ad altri l'affittanza, di sublocare le cose locate, o di concedere ad altri anche solo temporaneamente l'uso ed il godimento sia a titolo gratuito che oneroso, se non con il consenso del locatore.

12) In caso d'incendio non imputabile a dolo, od a colpa della ditta conduttrice, il locatore assume fin d'ora formale impegno di rimettere le cose nello stato pristino per quanto sarà possibile con questa limitazione peraltro non possa mai essere costretto a spendere in ciò una somma maggiore di quella che riscuoterà dalla compagnia assicuratrice, restando i conduttori sciolti dall'obbligo del pagamento di tutto od in parte dell'annuo affitto proporzionatamente al tempo in cui dovesse sospendersi l'esercizio.

13) Il locatore si obbliga d'erogare a richiesta dei conduttori, però entro i primi dieci anni di locazione, una somma non eccedente Lire Italiane quindicimilla per l'ampliamento degli stabili locati. I lavori d'ampliamento saranno eseguiti in base ad un regolare progetto allestito a cura e spese dei conduttori e sotto la loro direzione, però il progetto dovrà prima essere approvato dal locatore. Sulle somme a tal titolo versate i sig. conduttori corrisponderanno dal giorno del versamento per tutta la durata del rimanente della locazione gl'interessi del

sei per cento all'anno. Per gl'incomodi che per l'esecuzione dei lavori potesse arrecare quand'anche nel tempo che i lavori si eseguiscono restassero i conduttori privati di una parte delle cose locate e degli utili della loro industria, non avranno essi diritto ad alcun compenso, o riduzione d'affitto.

14) Il locatore assume altresì l'obbligo di sborsare anche in principio di locazione e cioè all'arrivo dell'assortimento qui sotto descritto ai conduttori la somma d'Ite. Lire 5000 cinquemilla per l'acquisto dell'assortimento stesso che dovrà essere nuovo, largo metri 1,50, tutto in ghisa composto di due macchine compreso il Continu. Per questo esborso i conduttori non pagheranno interessi, o compenso alcuno, ma resta convenuto che il nuovo assortimento comperato in simile guisa con denaro del sig. Nereo Ranzolin diventi, e rimanga di proprietà del locatore stesso.

15) Cessata la locazione si procederà coll'assistenza di un perito da nominarsi consensualmente dalle parti, ed in caso di disaccordo dal Tribunale di Vicenza alla ricognizione dello stato delle fabbriche e delle altre cose locate per gli eventuali altri indennizzi, se e come di ragione e di legge, tenuto calcolo di quanto si è convenuto negli articoli 7° e 8° del presente istromento.

16) Per l'esecuzione del presente contratto ed in specie per l'esercizio delle azioni che ne derivano, o possano derivare, i sig.ri Conduttori eleggono il loro domicilio presso il proprio stabilimento sito nel Comune di Sarcedo contrà Cartara (provincia di Vicenza) ed il sig. Nereo Ranzolin al proprio domicilio di Thiene.

17) Tutte indistintamente le obbligazioni, nessuna eccettuata, che il presente contratto impone ai conduttori, vengono dai medesimi assunte con vincolo di solidarietà nei

sensi e per gli effetti degli art. 1186 e seguenti Codice Civile.

18) Intendasi da sé ed ad ogni modo si dichiara che in tutto quello a cui non sia provveduto nei superiori articoli la presente locazione-conduzione, sarà regolata dal Codice Civile salve le speciali disposizioni d'altre leggi.

19) Pel caso di divergenze nell'interpretazione del presente contratto e in ogni altra questione che potesse insorgere tra le parti contraenti, esse si obbligano fin d'ora di rimettere lo scioglimento della questione ad uno o più arbitri, a giudizio inappellabile nominati di comune accordo ed in caso contrario nominati dal Tribunale di Vicenza.

20) Le spese del presente istromento, tasse di registro, bolli d'una copia autentica in forma esecutiva per il locatore ed ogni altra relativa e dipendente sono a carico dei signori conduttori.

Approvansi postille, aggiunsesi all'articolo 6 la parola fabbricato, più fabbricato, e annotasi la parola =briche= le distanze della lettura degli atti.

Il presente atto di N 12 facciate scritto di mia mano da me letto alle parti colla chiara voce in presenza di testimoni e contrari alla volontà delle parti che lo dichiararono presenti di continuo eletti stessi.

Nereo Ranzolin, Luigi Ronchi, Ing. Giovanni Ferraris, Giovanni Buisson, Ettore Ronchi, Paolo Marinoni teste, Turcato Gasparo teste, Scalcerle D. Luigi Notaro.

Allegato – A

Descrizione dello stabile in adiacenze ad uso filatura stoffe di ragione del sig. Ranzolin Nereo fu Giovanni posto in Sarcedo contrada Cartara.

Parte Prima

A sinistra del Canale Mordini casa di nuova costruzione detta la portineria.

Piano Terreno

1) Piccolo Salottino di entrata con pavimento di pietra illuminato da due porte d'entrata con scuro a spina di pesce ed altre due fornite da portiera.

2) Cucina in pavimento di cotto illuminata da una finestra fornita di inferriata e telaio a vetri, focolaio e secchiaio e scala di pietra e legno e poggi di legno che ascende al primo piano.

3) Stanzino ad uso scrittoio con pavimento di tavole a quadri soffittato e pareti tappezzate di carta ed un tavolo ad uso scrittoio nuovo illuminato da una finestra d'inferriata e vetri e coltrina, una porta fornita di doppia portiera che mette ad una stanza di lavoro.

4) Stanza con pavimento di tavole illuminata da quattro finestre, una fornita d'inferriata e telaio a vetri, le altre tre di solo telaio vetri, due porte, una fornita di scuro a due partite, l'altra di portiera.

Primo Piano

5) 3 stanzette ad uso abitazione col pavimento, una di cotto, le altre due di tavole, illuminate da otto finestre fornite di telai a vetri e scuro applicato ai medesimi, tre porte fornite di portiera.

Secondo Piano

6) Granaio con pavimento di tavole, impalcatura sotto tetto, illuminata da 9 finestre fornite di telai a vetri, porte fornite di scuro a due partite che mette nel salone di lavoro. Tutti i telai, scuri, porte ed altro che trovasi nella parte prima sono quasi nuovi ed in buonissimo stato.

Parte seconda Piano Terreno

7) Salone da lavoro in pavimento, parte di tavole e parte in terrazzo, in mediocre stato, illuminato da 24 finestre fornite di inferra-

ta e telai a vetri, una è porta fornita di scuro che mette alla scala, il tutto in buono stato.

Primo Piano

Si ascende in questo piano con scala di pietra e poggi in legno.

8) Stanzone da lavoro con pavimento di tavole rappezzate, illuminato da 33 finestre fornite di telai a vetri, due portiere a vetri, una d'entrata e l'altra che mette nel ponte sopra il canale, il tutto in buono stato.

9) Stanza pel falegname con pavimento di tavole, illuminata da due finestre fornite di inferriata, scuro e telaio a vetri ed altra fornita da scuro e telaio a vetri, una porta fornita di scuro, il tutto in mediocre stato.

10) Nel pianerottolo della scala, porta ad uso finestra fornita di scuro in buono stato, continua la scala di pietra ed al secondo pianerottolo si trova una stanza in pavimento di tavole illuminata da due finestre fornite di scuro e telaio a vetri, una porta d'entrata fornita di scuro, il tutto in mediocre stato.

Secondo Piano

11) Salone da lavoro in pavimento di tavole rappezzate, illuminato da 17 diecisette finestroni con telai a vetri, in buono stato.

12) Piccolo granaio al terzo pianerottolo della scala con pavimento di tavole, illuminato da tre finestre fornite di scuri ad ufficio telai a vetri, pur da luminario chiuso a vetri, porta fornita da scuro che mette alla scala, il tutto in buono stato. Per dar luce alla scala sono aperte due finestre fornite da telaio a vetri ed alla sommità una porta con relativo scuro che mette nel granaio sopra il portico, il tutto in buono stato.

### *Parte terza Casa d'Abitazione*

#### *Piano Terreno*

13) Stanza ad uso tinello con pavimento di tavole riquadrato, illuminata da tre finestre, fornite di scuro e portiera a vetri ed altre due fornite di portiera a vetri, le pareti tappezzate di carta.

14) Cucina attigua in pavimento di cotto illuminata da due finestre fornite di scuri, telai a vetri ed inferrata, focolaio, secchiaio ed una porta fornita di portiera che mette alla scala. Si ascende con scala di pietra e poggio in ferro al primo pianerottolo. Una finestra fornita di telaio a vetri.

#### *Primo Piano*

15) Stanza sopra la cucina con pavimento di tavole, illuminata da due finestre fornite di scuro e telai a vetri, due porte fornite da relativa portiera.

16) Stanza da letto con pavimento di tavole riquadrato, quattro finestre fornite da scuro e telaio a vetri, porta fornita di portiera che mette alla scala.

#### *Sopra il Portico*

17) Stanza a mezzodì con pavimento di tavole, una finestra fornita da telaio a vetri e scuro, questa stanza è divisa dalla sala di lavoro con tavole di abete, una porta fornita di scuro.

18) Stanza con pavimento di tavole divisa anche questa con tavole dalla sala di lavoro, illuminata da finestra morta fornita da telaio a vetri, due porte fornite da scuro che mette alle scale.

19) Piccolo stanzino alla sommità della scala con pavimento di tavole, piccola finestra fornita da inferrata e telaio a vetri.

20) Cucina con pavimento in cotto ed impalcatura sotto tetto una finestra fornita da telaio a vetri e scuro, focolare, piccolo secchiaio, una porta fornita di scuro. Tutto

ciò che è descritto in questa parte si trova in buonissime condizioni.

#### *Parte quarta Piano Terreno*

21) Portico con pavimento selciato con due portoni per l'entrata ed uscita ed uno che mette in tintoria, tutti e tre forniti di relativo scuro.

22) Sala da lavoro con pavimento in tavole illuminata da nove finestre fornite da telai a vetri ed inferrata, due porte con relativo scuro.

23) Altra saletta da lavoro con pavimento in cotto, impalcatura in soffitto, illuminata da 7 finestre fornite da telai a vetro, una porta con scuro grande che mette al cortile ed un'altra che mette nel salone del magazzino fornita anche questa da scuro.

24) Sala per depositi con pavimento di tavole, impalcatura sotto tetto parte con soffitto e parte senza illuminata da 12 finestre fornite da telai a vetri ed altre 22 socchiuse da parè di cotto.

25) Stanza per tintoria con pavimento di pietra, impalcatura sotto tetto illuminata da 3 finestre fornite due da inferrata e telai a vetri ed una da sola inferrata.

26) Piccolo magazzino annesso al portico con una finestra fornita da telaio a vetri ed inferrata diviso da portico con tavole.

27) Stanza per la caldaia a vapore con pavimento di cotto illuminata da due finestre fornite da telai a vetri, una porta con scuro che mette in cortile.

28) Piccolo stanzino da bagni con vasca di cotto e cemento illuminata da 3 finestre con relativi telai a vetri e porta con scuro.

29) Stalla per cavalli con relativa greppia con pavimento a selciato, una finestra fornita da ferrata e telai a vetri e due finestre fornite da soli telai a vetri, una porta con scuro. Dal portico si scende nell'abitazione del custode per

mezzo di una piccola scala di legno.

#### *Primo Piano*

30) Sala da lavoro con pavimento di tavole illuminata da 5 finestre da telai a vetri, porta d'entrata dalla scala con relativo scuro.

#### *Secondo Piano*

31) Granaio che si estende sopra il portico e casa di abitazione con pavimento di tavole, illuminata da sette lucernai forniti di vetri e sette finestre fornite da telai a vetri, una porta con relativo scuro che mette alla scala. Tutto il sopraddescritto in questa parte trovato in buone condizioni.

#### *Parte V Sopra il Canale Mordini*

32) Turbina o Camera d'acqua.

33) Camerino sopra la turbina con pavimento di tavole, un porta verso il canale fornita da telaio in ferro ed in vetri, un cancelletto e portiera che mette nello stanzino del Dinamo ed altra porta d'entrata fornita da relativo scuro, una finestra verso il laboratorio del falegname.

34) Stanzino del Dinamo illuminato da finestra fornita da telaio in ferro. Di fianco a questo, due stanzini, ponticello in legno metà coperto da tegole.

35) Altro ponticello sopra il canale con pavimento di tavole e sopra di questo altro passaggio con impalcatura sotto tetto.

#### *Parte Sesta a destra del Canale*

##### *Piano Terreno*

36) Sala da lavoro con pavimento di cotto illuminata da 11 undici finestre fornite di inferrata e telai a vetri, due vasche di pietra, una porta fornita di portiera a vetri.

37) Cucina con pavimento di cotto illuminata da una finestra fornita da scuro e telai a vetri, una porta con portiera, un'altra porta che

mette in cortile con relativo scuro, camino, focolare. Porta di entrata fornita di scuro e portiera a vetri. Scala di pietra con finestrino fornito di telaio a vetri nel pianerottolo e si ascende al

#### Primo Piano

Nel secondo ramo di scala una finestra con relativo telaio a vetri.

38) Stanza da letto con pavimento di cotto illuminata da tre finestre fornite di telai a vetri e relativi scuri, una porta con scuro.

39) Sala da lavoro con pavimento di tavole illuminata da 14 quattordici finestre fornite da telai a vetri, portiera nella parte d'entrata continua la scala di pietra e si ascende al Secondo Piano.

#### Secondo piano:

40) Granaretto uso magazzino chiuso da tavole, pavimento di cotto illuminato da due finestre fornite da scuro e telai a vetri. Sopra di questo avvi un altro piccolo granaio senza finestre sotto tetto.

41) Altra sala da lavoro con pavimento di tavole, illuminata da 12 finestre fornite da telai a vetri, una porta d'entrata con relativo scuro. Il tutto in questa parte è vecchio ma in mediocre stato.

#### Terreni

1) a sinistra del Canale. Vasto cortile con restrelli in ferro nella entrata e due fanali sopra i pilastri e di fronte a quello un appezzamento di terreno coltivato a prato e frutteto, confinante a mattina con una folta siepe di spine, a mezzodì col vigneto del proprietario, ed a tramontana terreni del rev. Sig. Ranzolin don Giuseppe.

2) a destra del Canale. Tutto il terreno che si rinchiede fra il Canale Mordini ed il Canale Scaricatore meno la strada

comunale di fronte al fabbricato.

Nereo Ranzolin

Luigi Ronchi

Sig. Giovanni Ferraris

Ettore Ronchi

Giovanni Buisson

Paolo Marinoni teste

Turcato Gasparo teste

Scalcerle D. Luigi Notaro

#### Allegato B

##### Elenco delle Macchine

-Una Turbina sistema Girard della casa costruttrice Società Veneta di Costruzioni in Treviso con apposito Regolatore di Sistema Kaufmann.

-Una Dinamo Americana per la luce elettrica fornita dalla Società Edison di Milano. Tutto l'impianto elettrico in fili di rame investiti diramati per tutto il fabbricato con n° 70 portalam-pade completi sistema Edison più 42 riflettori smaltati di centimetri 30 di diametro e 20 di centimetri 40.

-Un Regolatore automatico a mercurio, un altro a manovella, un collettore nuovo.

-Una Caldaia a vapore della portata di 3 atmosfere e lunga metri 4 e del diametro di metri 0,85 murata con focolaio a griglia di sistema brevettato con pompa d'alimentazione.

##### Trasmissioni

-Una puleggia di ghisa del diametro di metri 1,20 larga cent. 20 con frizione fabbricata a Schio dall'Ing. De Pretto pel comando della Dinamo.

-Metri 5,60 di albero in ferro tornito del diametro di 60 m/m con tre supporti in cassette di muro più due pulegge ghisa una diametro 1,20 e larga cent. 20 l'altra diam. 0,36 larga cent 23.

-Due alberetti con pulegge legno e supporti pel comando del regolatore della turbina.

-Metri 9 albero in ferro tornito del diam. Di 80 m/m più due giunti a mannicotto e due supporti in ghisa pendenti più una puleggia diam. m. 0,84 larga 0,19 di ghisa ed altra in legno.

-Metri 5 albero tornito di 60 m/m con 4 supporti pendenti in ghisa più un giunto e tre pulegge di ghisa delle seguenti misure diam 0,70x0,20 diam. 0,55x 0,20 diam. 0,70x 0,20.

-Metri 35 albero tornito di 60 m/m con dodici supporti pendenti di ghisa e due in legno più sei giunti due pulegge in ghisa diam. m. 0,64x 0,20.

-Metri 20,70 albero tornito di 60 m/m con otto supporti a mensola in ghisa tre giunti tre pulegge diam. m. 0,85x 0,24 diam. 0,70x 0,20 diam. 0,75x 0,20 rinvio completo del Mull-Jenny di 350 fusi.

-Metri 6 albero diam. 60 m/m tornito con tre supporti in ghisa e 4 pulegge in legno.

-Metri 2,90 albero non tornito di 60 m/m due pulegge di ghisa diam. 0,78x 0,25 diam 0,75x 0,25 con tre supporti in legno.

-Metri 21 albero non tornito del diam. 60 m/m con otto supporti in legno tre giunti due pulegge ghisa diam. 0,70x 0,20 diam 0,73x 0,20.

-Metri 5,20 albero non tornito di 60 m/m diam. con tre supporti in legno e tre pulegge in legno.

-Metri 8 albero non tornito diam. 60 m/m con tre supporti in legno una puleggia in ghisa diam m. 0,58x 0,25 più tre pulegge in legno.

-Metri 4,20 albero di 60 m/m non tornito con tre supporti in legno più puleggia in ghisa diam. 0,38x 0,22.

-Metri 19 albero non tornito del diam di 60 m/m con otto supporti in legno e due in ghisa pendenti con tre giunti sette pulegge in legno e 4 in ghisa delle seguenti dimensioni diam. 0,80x 0,20 diam m.0,75x 0,20 diam. m. 0,68x 0,22.

-Metri 5,50 albero di 60 m/m non tornito con tre pulegge in ghisa diam. m. 1,20x 0,17 diam. 0,70x 0,16 diam. 0,60x 0,12.

-Metri 10 albero non tornito di 40 m/m con 4 pulegge in legno piccole Macchinario

-Un Assortimento composto di tre macchine da cardare compreso il Con-

tenu della larghezza di m. 1,22 tutto in ghisa del costruttore J.J. Bosson di Verviers. Il Contenu è sistema Martin con lame d'acciaio a centoventi fili portante il n° 38.

-Un Assortimento largo m. 1,02 del costruttore Honget et Heston di Verviers, composto di tre macchine tutte in ghisa e col Contenu Martin a lame d'acciaio a cento fili.

-Un Assortimento largo m. 1,22 del costruttore Honget et Heston di Verviers composto di tre macchine tutte in ghisa e con il Contenu Martin a lamieres da 80 fili più la scorta pel cambio di 4 cilindri scannellati per ridurlo a 60 fili.

-Una Echardonneuse larga m. 1,20 del costruttore Honget et Heston.

-Un Battilana in ferro e legno.

-Due Ghisadori a vite senza fine m. 1,20.

-Una macchinetta ad ingranaggi per montare le carde sugli assortimenti.

-Una macchina in ghisa per pulire i cilindri.

-Tre macchine da ritorcere di fusi 196 fra tutte tre assieme.

-Una macchina a ritorcere di fusi 30 del costruttore Vormals Wiede di Chemnitz anno 1886 adatta a fare il ritorto a nodi, di varie sorti.

-Una Selfacting di 500 fusi scartamento 55 m/m della casa costruttrice Platt. Brothers e Co. di Oldham 1870.

-Una Selfacting precisa alla sopra descritta.

-Una Selfacting di 450 fusi scartamento 50 a 52 m/m di Platt. Brothers e Co. Di Oldham 1872.

-Una Selfacting di 400 fusi scartamento 55 m/m della casa Hongton Knowles e Co. di Leeds.

-Un Mull-Jenny di 350 fusi scartamento 55m/m della casa Hongton Knowles e Co. di Leeds.

-Una Mull-Jenny di 300 fusi scartamento 50 m/m della casa Hongton Knowles e Co. di Leeds

-Un Brisoir sistema vecchio Honget et Heston.

-Una Cardatrice larghezza m. 0,80 tutta in legno vecchio sistema.

-Una Vasca di rame per tintoria.

I Comandi, le Trasmissioni e le Macchine s'intendono tutte completate delle relative guarnizioni di crde, cinghie, chiavi, ingranaggi ed accessori di ricambio ora esistenti.

Nereo Ranzolin

Luigi Ronchi

Ing. Giovanni Ferraris

Ettore Ronchi

Giovanni Buisson

Paolo Marinoni teste

Turcato Gasparo teste

Scalcerle D. Luigi Notaro

L'inserimento di tutti questi macchinari aveva reso problematico il loro contemporaneo funzionamento e spiegherebbe la necessità di aumentare la forza motrice tramite l'aumento del salto d'acqua richiesto.

Il giorno 9 febbraio 1899 Nereo Ranzolin fu Giovanni proprietario della "Ditta Giovanni Ranzolin" chiede di variare, con aumento di forza motrice, la sua investitura d'acqua dal Canale Mordini derivato dall'Astico, per animare un lanificio di sua proprietà sito in comune di Sarcedo.

A supporto viene allegato il progetto

to dell'ingegnere Adriano Cibeles di Thiene 1° marzo 1903 con la relazione contenente i conteggi per ottenere l'altezza utile di caduta dell'acqua pari a m. 4,615 e l'aumento dei cavalli dinamici tassabili con la nuova investitura. Il progetto viene regolarmente approvato e il giorno 11 marzo 1904 Nereo Ranzolin elenca al Consorzio Generale delle irrigazioni ed Opifici del Torrente Astico i lavori che si rendono necessari:

-regolare il letto del canale

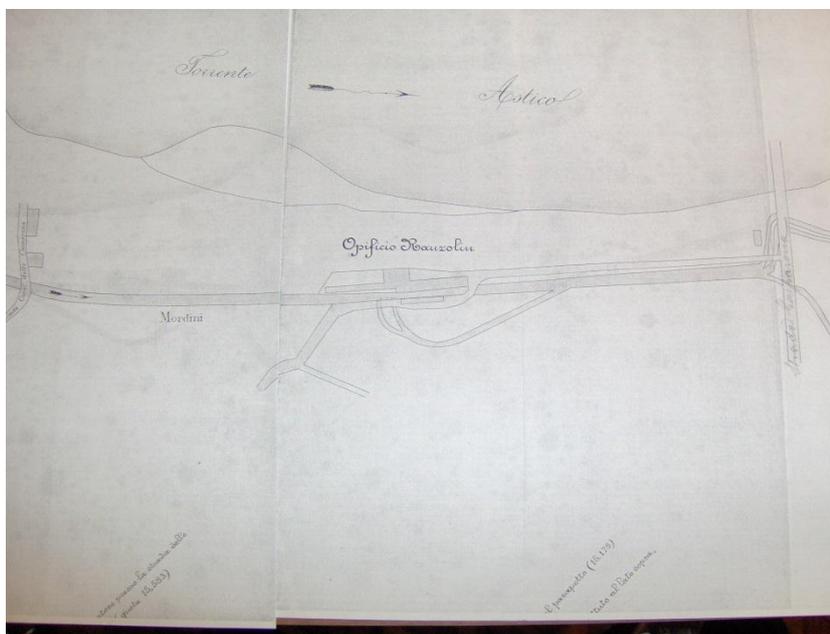
-innalzare gli argini parte in muratura e parte in terra

-modificare lo sfioratore conformemente al progetto

chiede inoltre che in primavera, in occasione della pulizia del canale, l'acqua rimanga tolta due giorni in più dell'usuale per consentire di terminare quei lavori che non si potrebbero fare mentre nel canale stesso scorresse l'acqua.

Il 10 marzo 1906 la Ditta Giovanni Ranzolin è autorizzata a procedere con i lavori, successivamente approvati dal Genio Civile di Vicenza il 18 luglio 1908 e dal Prefetto di Vicenza il 30 luglio dello stesso anno.

Il lanificio Ranzolin di Sarcedo pas-



Progetto 1° marzo 1903. E' visibile la pianta del lanificio Ranzolin maggiorata rispetto a quella della cartiera

sa di proprietà l'1 ottobre 1908 per la vendita di Nereo Ranzolin, figlio di Giovanni, all'industriale belga Leone Beaupain nato a Verviers e residente a Breganze, per la somma di L. 200.000.

Nel frattempo a Thiene il Lanificio Ferrarin già dalla seconda metà del 1800 è in pieno sviluppo e i proprietari all'inizio del 1900 danno un deciso impulso al rinnovamento produttivo e all'ammodernamento degli stabilimenti. Il 14 gennaio 1909 Antonio Ferrarin fa nascere la Società Anonima Lanificio Angelo Ferrarin con lo scopo di acquisto e vendita di lane, filati e loro derivati, loro filatura cardata e pettinata, tessitura tintoria, nonché l'impianto, acquisto, esercizio e liquidazione di altre aziende aventi gli stessi scopi o scopi affini.

Si fondono in questa società il Lanificio Ranzolin di Sarcedo diretto dall'industriale belga Leone Beaupain, un altro belga Ernesto Bayet domiciliato a

Como e diversi altri industriali veneti e milanesi.

Nel 1913 28 settembre, viene costituita a Thiene la ragione sociale "Leone Beaupain e C", evidentemente ora staccatasi dalla precedente società anonima, gestita dallo stesso Beaupain alla quale partecipano altri sette soci.

In data 4 maggio 1925 viene iscritta alla Camera di Commercio di Vicenza la ditta individuale "Lanificio Leone Beaupain".

27 gennaio 1927. "Con decreto odierno del Ministero dei Lavori Pubblici di Roma, viene riconosciuta a favore della ditta Beaupain di Matteo la cessione dell'utenza d'acqua per produzione di forza motrice dal Canale Mordini, assentita alla ditta Ranzolin Marco fu Giovanni con D.P. 10/3/1906 N.1417 (Magistrato alle acque Genio Civile di Vicenza).

A seguito delle domande 24/2/1934 e 7/4/1937 con allegato progetto 7 apr-

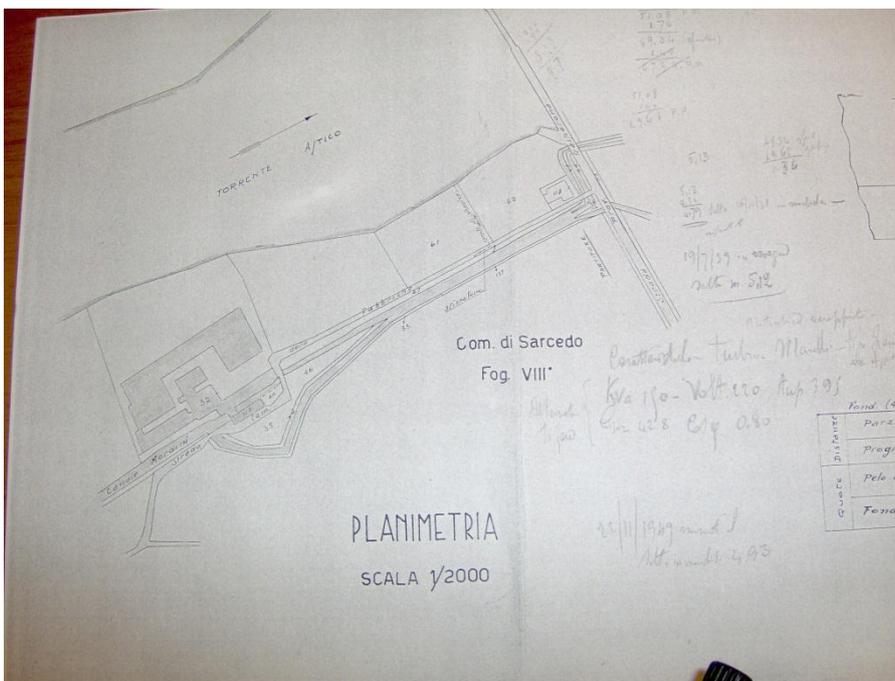
le 1937 dell'ingegnere D. Altieri di Thiene e conseguenti disciplinare 2/2/1938 e decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 8/6/1938 si dà l'investitura n° 69 Astico - Canale Mordini alla Ditta Beaupain Leone fu Matteo della derivazione d'acqua a scopo industriale in comune di Sarcedo.

Nel progetto dell'ingegnere Altieri si può notare il notevole ampliamento dei fabbricati del lanificio Beaupain. Nel disegno ci sono diverse interessanti annotazioni a matita che registrano l'andamento del salto d'acqua nei periodi di "magra (siccità)" e di "morbida (piovoso)": 26/11/1938 in morbida salto m. 4,79 - 19/7/1939 in magra salto m. 5,12 - 22/11/1949 in morbida salto m. 4,93, le caratteristiche della turbina : Marelli tipo Francis, Alternatore trifase Kva (chilovoltampere) 190 - Volt 220 - Anp 395 - giri 428 - Cosfi 0,80.

Nell'archivio del Magistrato alle acque e genio civile di Vicenza si riscontrano notizie riguardanti i cambiamenti di portata di potenza a seguito dell'aumento del salto d'acqua :

22 novembre 1949. Abbassamento di cm. 70 del fondo del canale a valle delle camere delle turbine fino al partitore della Gasparona. Si è così aumentato il salto utile della derivazione da m. 4,615 a m. 5,37 e ottenere la potenza nominale media di HP/143,20. Col salto di m. 4,615 la potenza nominale era di HP/123,07.

Il 22 aprile 1958 la ditta concessionaria Lanificio Leone Beaupain di Sarcedo via Camerine 10 notifica di voler sostituire la vecchia turbina tipo Francis con una nuova turbina tipo Kaplan.



7 aprile 1937

Sarcedo è orgoglioso di aver dato i natali ad uno dei più grandi illustratori della Storia di Vicenza: il padre Gaetano Maccà.

Si chiamava Antonio, figlio di Girolamo di Messer Gaetano Maccà e di donna Maddalena Molini. Nacque a Sarcedo il 27 maggio 1740 in contrà Passamosche, (oggi Contrà).

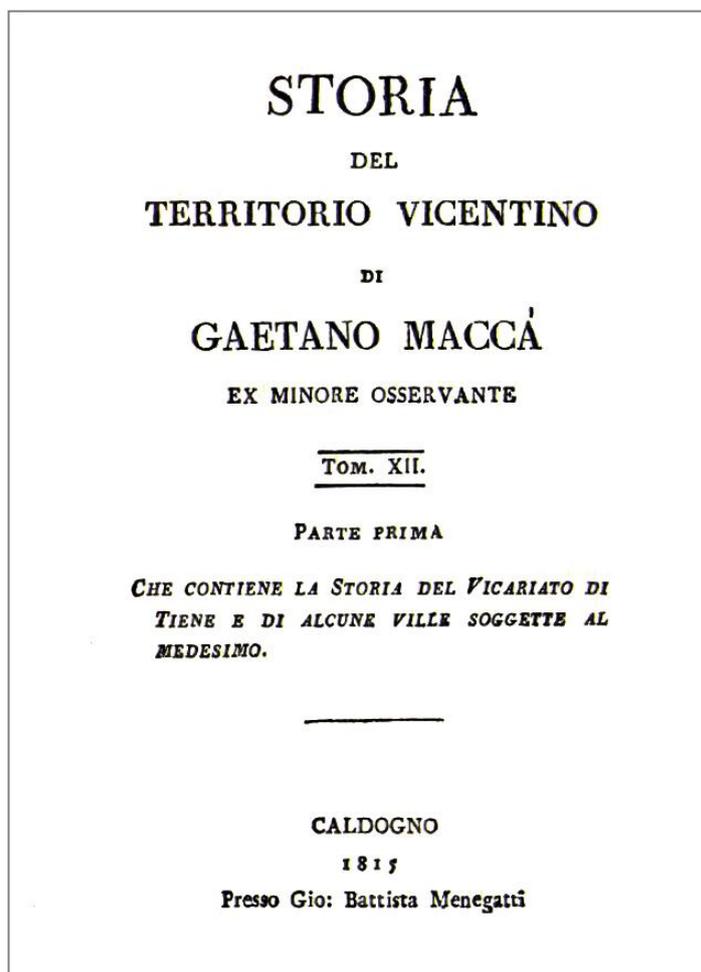
Ancora giovane entrò in convento e nella Vestizione Religiosa prese i nomi del nonno e del padre: Gaetano Girolamo. Dedicò la sua più che ottuagenaria vita agli

studi e alle ricerche storiche. Morì a Vicenza il 5 marzo 1824.

Le sue opere, in buona parte manoscritte, sono conservate nella Civica Biblioteca Bertoliana di Vicenza.

Il suo capolavoro, per il quale resterà nella storia, è la “*Storia del Territorio Vicentino*” in 14 Tomi. Con questo numero dei Quaderni storici continua la pubblicazione dell’opera del Maccà.

E’ possibile consultare l’intera opera presso la Biblioteca padre Gaetano Maccà di Sarcedo.



## CAPITOLO II.

*Di alcune cose appartenenti alla storia Naturale di Sarcedo.*

**N**elle colline situate appresso il torrente Igna si cavano pietre da fabbrica, ne' pezzi delle quali si osservano Nuclei di Conche marine con qualche Pettine, e altre cose. Di più veggonsi certe figure, che sembrano ramicelli di arbori, o radici degli stessi. Tra queste pietre se ne cavano anche di quelle, che lavorate servono a cantonate di fabbriche, porte, Finestre etc. le quali non si scagliano, ma resistono all'intemperie dell'aria, alle nevi, e ghiaccj; ma non sono così bianche e tenere come quelle di Costoza. Di queste pietre, ma quadrate, fu fabbricato a nostri giorni il piede del campanile di questa villa, e le sue cantonate con altre cose. In altri siti poi di questa stessa villa trovai altre marine petrificazioni cioè de' suddetti Nuclei di Conche, Echini, Pettini, pezzi di Agate, che si conservano nella nostra raccolta. Nel monte in più luoghi si cava arena minuta, che adoperano i fabbri nelle loro fucine. Alcune colline poi del monte di Sarcedo sono composte di materie vulcaniche; perciò non senza ragione il celebre



...Di queste pietre, ma quadrate, fu fabbricato a nostri giorni il piede del campanile di questa villa, e le sue cantonate ...

214

Naturalista Giovanni Arduino pone i colli di Sarcedo tra quelli, che *d'altro non costano che di vulcanici materiali; dove solidi; dove puminosi; dove a forma di ceneri indurite, e di varj colori, e dove a grandi confusi ammassi di ciottoloni, o di rottami di pietre bruciate, o fuse* (1). Lo stesso Arduino in una sua lettera fa menzione dei *Diaspri, ed Agate delle campagne di Sarcedo, che venivano fatte raccogliere da un N. V. Beregani* (2).

## CAPITOLO III.

*Della chiesa parrocchiale , e delle altre inferiori.*

**L**a chiesa parrocchiale di Sarcedo, e dedicata a s. Andrea Apostolo, giace sopra un colle, che porge una bella, e piacevole veduta. E' di moderna struttura, ed una delle più belle del territorio Vicentino. Ultimamente è stato reedificato anche il campanile, che pure è de' più grandi, sopra il quale vi sono tre grosse e buonissime campane. Ma passiamo alla descrizione di questa chiesa. Essa adunque è di una sola navata con cinque altari. Il maggiore è grande, e magnifico con quattro colonne incrostate con rosso di Francia, del qual marmo sono pure le altre incrostature di esso altare. Il tabernacolo è di marmo Carrarese con colonne, e incrostature del medesimo rosso di Francia. La tavola di questo altare, come mi fu detto, è del Mariotti di Venezia. Alla parte dell' epistola di questo altare sta scolpita in pietra la seguente iscrizione :



... la Chiesa parrocchiale di Sarcedo, e dedicata a S. Andrea Apostolo, giace sopra un colle, che porge una bella e piacevole veduta ...



... è di una sola navata con cinque altari. Il maggiore è grande, e magnifico con quattro colonne incrostate con rosso di Francia ...  
(foto con vista dallo specchio dell'organista)

D. O. M.

*Illustriss: et Reverendiss: D: D: Antonius Marinus Priolus Ep̄us Vicen: Dux Marchio et Comes Eccl̄am hanc et Altare majus solemniter dedicavit Dominica III. Octobris anno MDCCXIII. Patri Optimo Victor Blanchinus Vittoreli I. V. D. Arber Vicarius Foraneus et Communitas P. P.*

Alla parte dell' evangelio v'è questa .

*Templi hujus primus lapis die VIII. Novembris an. MDCC. XXXI: pm̄um Sacrificium die XXX. Octobris MDCCXXXV.*

L'altare laterale alla parte dell'epistola del maggiore dedicato a s. Giovanni Apostolo ha una bella tavola di Alessandro Maganza. La tavola dell'altare che segue dopo è del Costantini, cioè di Costantino Pasqualotto Vicentino. Sopra la porta laterale a questa stessa parte v'è un quadro grande appeso dipinto da Francesco Verla del 1517 come dimostra la seguente iscrizione posta in fine di essa: *Franciscus Verlo de Vicentia pinxit 1517*. Alla parte dell' evangelio del suddetto altar maggiore la tavola dell'altare del Rosario sembra di Alessandro Maganza, o della sua scuola. Quella dell'altare



... alla parte dell'epistola di questo altare sta scolpita in pietra la seguente iscrizione ...



... alla parte dell'evangelio v'è questa ....

che segue dopo dedicato a s. Giuseppe, è di Antonio Pieri Vicentino. Questa chiesa è ufciata da un arciprete eletto dal Vescovo di Vicenza, e da tre cappellani, uno de' quali stanza appresso la chiesa detta la Madonetta situata nel piano. La prima volta che trovai menzione di questa chiesa parrocchiale e del suo parroco fu nel codice E. de' feudi alla data del 1324 10 marzo a carte 98 ove leggesi: *Franciscus Dei gratia Episcopus Vincentinus etc. . . . presbytero ecclesie de Sarcedo etc.* E la prima volta che trovai nominata questa chiesa col titolare di s. Andrea fu in un feudo di beni situati nelle pertinenze di Montecchio Precalcino colla data del 1364 19 ottobre, tra i quali leggesi: *Item unus campus in ora Sancti georgii apud jura Sancti Andree de Sarcedo* (1). Così pure la trovai nominata in un testamento di un tal Acio di Sarcedo fatto nel di 3 febbrajo 1419 nel quale dice: *in primis eligo, jubeo, et lego corpus meum sepeliri in Cemeterio Ecclesie Sancti Andree de Sarcedo etc. . . . Item lego et dari jubeo Presbytero dicte Ecclesie tres mestelos etc. . . . . pro missis celebrandis etc.* (2). Un

---

(1) Codice G. 1. de' feudi pag. 165.

(2) Rogiti detti Testamenti in Archivio dei Notai defunti.

altro parroco di questa chiesa trovai testimonio ad un testamento del 1445 10 giugno, ed è: *Venerabile viro d. presbytero Jeorgio de Albania beneficiato in ... villa de Sarcedo*; e anche questo testatore: *elegit sepulturam corporis sui ... in Cimiterio Sancti Andree de Sarcedo* (1). In altro testamento del 1448 primo luglio serve per testimonio lo stesso parroco di questa villa, e s'intitola rettore nel seguente modo: *Venerabile viro d. presbytero Jeorgio filio ser Johannis de Albania rectore de presenti Ecclesie Sancti Andree de Sarcedo*; ed evvi anche: *Petro q. Dominici de Albania ejus clerico*. Nelle visite Vescovili all'anno 1460 8 ottobre dicesi, che questo prete Giorgio, il quale ancora era rettore, aveva questa chiesa in commenda: *Reverendissimus d. Episcopus ... visitavit Ecclesiam sancti andrea de Sarcedo Vinc. dioc. et presbiterum georgium rectorem ejusdem ecclesie, videlicet eam in comendam habentem* (2). Che poi egli avesse la detta chiesa in commenda raccogliesi anche dal libro più vecchio delle collazioni de beneficj, nel quale sta scritto: „ Marinus Contareno etc. ( era „ Luogotenente del Cardinale e Vescovo di Vi-

---

(1) *Ivi.* (2) *Lib. A. Visitat. pag. 80 tergo.*

„ cenza ) Dilecto nobis in Christo presbitero  
 „ georgio de Albania gratiam et salutem etc. . . .  
 „ cum igitur alias a quondam Rev. Patre d.  
 „ francisco Malipetro olim Episcopo Vicentino  
 „ habueris in comendam etc. Ecclesiam Sancti  
 „ Andree de Sarcedo Vinc. dioc. et ipsam hacte-  
 „ nus in comendam tenueris, supplicasti a no-  
 „ bis, ut nos quoque ecclesiam ipsam tibi in  
 „ comendam tribuamus etc. ( gliela concede in  
 „ commenda, come chiedeva ) Dat. Vincentie  
 „ etc. Anno M.CCCC. LIII. Indictione prima die  
 „ XI. mensis Junii etc. „ (1). Dopo il suddetto  
 Giorgio fu eletto rettore di questa chiesa il  
 prete Elia Cavalcabò di Cremona, il quale aven-  
 do fatta la rinunzia del suo beneficio, nel di 18  
 novembre dello stesso anno 1460 fu eletto il  
 prete Antonio figlio del Conte di Nanto, il quale  
 pure fece la rinunzia; laonde nel giorno 3 de-  
 cembre del medesimo anno fu eletto rettore il  
 prete Antonio *Magistri Angeli de petriculo*.  
 Questo pure rinunziò il suo beneficio, e perciò  
 nel di 24 di gennajo del 1461 fu eletto rettore  
 il prete Guidon Paolo q. Giuliano *de desasiis  
 de regio* (2). Nella visita Vescovile del di 20

---

(1) Collationum Beneficior. ab anno 1324 etc.  
 pag. 362 tergo. (2) *Ibid.* pag. 463 465.

settembre 1540 era rettore di questa chiesa D. Gio. Angelo di San Severino. Il Visitatore trovò, che il Santissimo Sacramento era conservato dentro un vaso di vetro (1). Oggidì però il parroco di questa chiesa è intitolato arciprete: perciò nella bolla del Pontefice Benedetto XIV. del 1755 leggesi: *Benedictus etc. . . . Dilecto Filio Joanni Baptistae Gobbati Rectori Archipresbytero nuncupato Parochialis Ecclesie Archipresbyteratus nuncupatae Sancti Andreae Opidi, seu loci de Sarcedo Vic. Dioec. etc. (2).*

# Padre Tarcisio Bagatin

Poesie

Centro Culturale di Sarcedo

“Il canto alla vita dovrebbe essere sempre gioioso, perché la vita è un dono che non si ripete.

Questo dono si abbellisce e si trasforma gradatamente, non solo nella crescita materiale, ma in modo particolare nella mente e nel cuore di una persona fino a far toccare i limiti dell'infinito nell'ideale che sprona e incoraggia. La scalata al cielo è sempre nuova e affascinante; la volta dell'azzurro o lo scintillio delle stelle sono un invito costante alla nostra brama di immortalità.

È bello sognare in un mondo di ideali; ma quando ci troviamo a confronto con la dura realtà della vita, quel cielo si copre di nubi minacciose, il temporale ci spaventa e le notti nere ci fanno paura. Solo la certezza che al di sopra delle nubi c'è sempre un cielo sereno ci sprona alla conquista di nobili ideali, nonostante le sconfitte, le sofferenze, le delusioni del giorno, in un mondo che offre sempre nuove promesse con nuove lusinghe...”

Sono queste le parole di presentazione del volumetto “Sonetti e Poesie”, raccolta di poesie scritte da Padre Tarcisio Bagatin, edito agli inizi degli anni '80 in Montreal.

Padre Tarcisio Bagatin, nato il 5 aprile del '28, in via Ca' Orecchiona, ha vissuto la sua infanzia e giovinezza a Sarcedo,

in Contrà Maglio di Rame.

Della sua terra, del nostro Veneto, si dice che abbia succhiato l'orgoglio, la gioia di vivere, in un impegno che trascina e trascende.

La sua scelta di vita, missionario per gli emigranti, lo ha impegnato, e tutt'ora lo impegna, in un apostolato sincero e profondo, sapendo mantenere il senso ottimistico della vita e delle cose, attingendo al buon'umore anche in situazioni sofferte; un valente sostegno per quegli italiani che, costretti dalla necessità, hanno lasciato la loro terra natale per cercare altrove lavoro e accoglienza.

E' tornato di frequente, negli ultimi anni, a rivedere il suo paese e la sua gente, riservando alla sua casa della gioventù un'attenzione particolare, e riuscendo a ritrovare, dopo tanti anni, ancora luoghi e cose immutate, che tuttora nutrono la sua nostalgia.

Padre Tarcisio Bagatin, dei Padri Scalabrini di Bassano, ha 83 anni, vive attualmente tra New York, quale Vicario pastorale e Providence (Rhode Island), ultima sua parrocchia.

Nel 2007 ha pubblicato il suo terzo libro di poesie “Liriche di un Missionario dei Migranti” a Ricordo del 50° di Ordinazione Sacerdotale, - 2004 - e suo 80° compleanno.



Padre Tarcisio Bagatin, a sinistra, della St. Charles Mission Center, bacia l'anello del cardinale Crescenzio Sepe, l'arcivescovo di Napoli, durante una visita a casa belvedere, la fondazione culturale italiana a Grymes Hill.

## Ricordi e Nostalgia

*Tra verde campagna e azzurro di cielo  
ti guardo felice mia casa natale.*

*Son campi di grano, fior fior di vigneti  
e tutto profuma di frutta matura.*

*Rivedo quei prati, son pieni di fiori,  
han dato sudori a chi lavorò.*

*Poi guardo il palazzo si pregno di vita,  
l'ammiro stupito, riprende colore...*

*Ricordi lontani d'infanzia serena;  
or tutto rivive qui dentro il mio cuore.*

*Ancor ti rivedo, mia casa natale,  
da te son lontano e bramo il ritorno.*

*Padre Tarcisio Bagalin  
(da "Sonetti e poesie")*



## Il gomitolo e la matassa

*Quando il gomitolo della matassa  
svolgendosi sempre più s'imbrogliava  
perché agile il suo filo più non scorre,  
è questo allora il tempo di fermarti*

*per districar, se puoi, tutto l'imbroglio.  
Il forte palpitar del cuore umano,  
togliendo alla ragion la visuale,  
si crea nel sogno una vision reale...*

*Ma perché lasci all'illusion precaria  
guidare ciecamente il tuo destino  
da edificare lungo il tuo cammino  
meravigliosi castelli in aria?...*

*Scuotiti allor dal sonno a contemplar  
l'aurora perché notte è già passata;  
il nuovo giorno giunga a risvegliar  
dai sogni la tua mente addormentata...*

*Padre Tarcisio Bagalin  
(da "Sonetti e poesie")*



## Hanno fame

*Lunga è la fila di mani imploranti,  
figli digiuni di sorella fame,  
orror di spettri di morte ambulanti  
dagli occhi incavati color di rame...*

*Bimbi innocenti domandano un pane,  
senza un sorriso o flebile lamento;  
solo a guardar le loro facce strane,  
ti muove il cuor a tanto sentimento.*

*Apri le braccia e invitali a venire,  
muovi il tuo piede a tanta sofferenza  
e solo nell'incontro puoi sentire*

*nel battito del cuor la differenza  
tra la fame e il dolor che vuoi lenire  
e il sorriso del volto d'innocenza.*

*Padre Tarcisio Bagalin  
(da "Sonetti e poesie")*



## L' emigrante

*Piangendo e sperando va l'Emigrante  
e cerca fortuna in terre lontane;  
lascia gli amici, la casa, il paese,  
ma i cari ricordi porta con se:*

*un lembo di terra avaro di messe,  
un litorale con spiagge invitanti,  
un cielo sereno pieno di sole...  
tutto un tesoro di rara beltà.*

*Promette a se stesso un pronto ritorno  
e al caro suo amor che soffre in attesa  
d'una riunione perenne e gioiosa,  
giura solenne la sua fedeltà.*

*E parte lontano spinto dal sogno  
che dona colore a vago domani;  
anche s'è buono il lavoro che trova,  
intriso di sangue è il tanto sudor.*

*Straniero in terra straniera, deriso,  
sfruttato, incompreso, stanco s'abbatte  
e sfoga nel pianto tanta amarezza  
che vede distrutto orgoglio ed onor.*

*Asciuga emigrante, lacrime amare;  
se il cuore sussulta al suon dell'offesa,  
allor che deriso, muto rispondi  
con viso indignato e pien di rossore,*

*non sia il timore d'invitta battaglia  
a farti obliar difesa d'onore;  
ma dolce voce di bimbo innocente  
che, pur se lontana, chiama "papà".*

*Mentre il pensiero scintilla d'orgoglio,  
alza lo sguardo al di là delle nubi;  
anche se lunga ti pare l'attesa,  
un dì il tuo sogno diventa realtà.*

*Padre Tarcisio Bagalin  
(da "Sonetti e poesie")*



# Indice

- 2      **Comm. Leone Beaupain**  
Lino Dall'Igna
- 7      **Mulino - Cartiera - Lanificio**  
Umberto Todeschini
- 17     **Leggendo il Maccà**  
Centro Culturale di Sarcedo
- 29     **Padre Tarcisio Bagatin**  
Centro Culturale di Sarcedo